Mercordì 15 Febbraio 1893 — Udine – Anno XI – N. 39.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA



## CRISPI E IL MINISTERO

È notevole un articolo di *Folchetto* che commenta le dichiarazioni fatte dalla *Riforma* domenica sul possibile atteggiamento di Crispi.

Il *Folchetto* dice che nessuno può meravigliarsi che Crispi si distacchi più o meno dalla maggioranza, poichè se la Sinistra può sentire orgoglio e soddisfazione dal trovarsi a fianco questo illustre combattente parlamentare, tuttavia l'on. Crispi non rappresentò mai nessun partito. Crispi è Crispi: egli non può lungamente rimanere gregario di qualsiasi maggioranza, come nessun Gabinetto può mai sperare il suo appoggio se non sia un Gabinetto presieduto da lui.

Ma, staccandosi dalla maggioranza, Crispi non avrà molti seguaci, non perchè non sembri bella la bandiera di Crispi, ma perchè si solleva non si sa bene a proposito di che. Crispi, il quale disse sempre di non essere legato ad un partito può ora sperare di essere seguito da tutti gli uomini di Sinistra?

È da notarsi inoltre che la *Riforma* parla di antica Sinistra, riferendosi quasi a un trentennio addietro. Ma l'odierna Sinistra ha un'aura di modernità, di dottrina e di sentimento, che informa la democrazia di Governo, facendola molto diversa dalla Sinistra antica che acquistò Roma capitale.

Concludendo *Folchetto* dice:

«L'atteggiamento di Crispi non è nuovo nè inatteso: può addolorare, ma non mutare le convinzioni di alcuno. Le sue parole, che devono essere ascoltate con reverenza, i suoi atti che non debbono suscitare recriminazioni, lasciano liberi tutti quelli che furono, diventarono e rimangono suoi amici».

Le parole della *Riforma* di domenica avevano fatto credere all'*Opinione* un possibile riavvicinamento di Crispi colla Destra; ma iersera la *Riforma* si affrettava a dissipare l'equivoco.

Dice la *Riforma* che «il 31 gennaio 1891 non si può dimenticare, soprattutto per le cospirazioni che lo precedettero, per le rivelazioni insidiose di quella data che ricorda disinganni, sventure e danni incalcolabili. E' il principio di una decadenza morale e politica di coloro che la produssero e non potrebbero riparare con nessuna resipiscenza: dunque ci segua chi può».

Come si vede, l'articolo conferma quanto già si indovinava, e cioè l'impossibilità che Crispi accetti l'alleanza della *Destra*, quando egli stesso confessava solennemente essere stato un errore l'averla avuta alleata.

## IL SALE CONSERVATORE
### della triplice alleanza

I telegrammi di questi giorni bastano ampiamente a spiegare il perchè i tentativi di spegnere quel non lieto patto che si chiama la triplice alleanza divengano ogni giorno meno vigorosi e suscettibili di successo.

Mentre infatti un gruppo di gente onesta, da ambo i lati delle Alpi, cerca di cancellare i motivi di equivoco e di lite fra i due grandi popoli, la maggioranza della Camera francese, il Governo, a cominciare da Sadi Carnot, e quel che è peggio la maggioranza del paese, abbondano in dimostrazioni di cui è impossibile fraintendere il significato.

Il presidente della Repubblica, assecondando il movimento che, in seguito agli scandali del Panama, ha cominciato ad avviare la Francia verso le antiche tradizioni clericali, si mette alla testa delle *dimostrazioni d'onore* che si fanno al Pontefice pel suo giubileo episcopale, dimostrazioni di cui il lato puramente di rispetto e di ossequio non potrebbe suscitare le osservazioni di alcuno, ma hanno al presente uno scopo troppo apertamente politico, perchè si possa dubitare della loro tendenza.

Questa tendenza è stata denunziata, non da un italiano, un abbominevole italiano, ma da un deputato francese, Hubbard, il quale, memore delle sventure di ogni genere attirate sulla sua patria dai diversi *gouvernements de curés*, che l'hanno funestata, ha richiamato l'attenzione della Camera e del paese su questa fiumana di ipocrisie che si apprestava a prorompere.

Non l'avesse mai fatto! La sua interpellanza è stata rinviata a tempo indeterminato; da tutte le parti della Camera lo hanno chiamato frammassone, cattivo francese, e per poco non lo chiamavano corrotto dal Panama. E forse fra quelli che strepitavano di più c'era l'onesto e intemerato signor Maurizio Rouvier, detto la *Rosiera* dei *Panamitardi*...

E così gli sforzi per distogliere l'Italia dalla triplice, s'infrangono contro questa permanente riscossa di barbacani del Papa. I patti della triplice alleanza non si manipolano a Berlino, nè a Vienna, nè a Roma, ma a Parigi.

## LA CAMERA NON È IN NUMERO

Procedutosi lunedì alla votazione segreta di alcuni progetti per aumento di spese, fu constatato che la Camera dei deputati *non era in numero legale per deliberare*.

Zanardelli ha vivamente deplorato che molti non adempiano ai doveri del mandato politico, senza giusti motivi, nel periodo che dovrebbe essere più fecondo per i lavori parlamentari.

E, in verità, il rammarico dell'onorevole Presidente della Camera non poteva essere più giustificato.

Dopo circa tre mesi dalla inaugurazione della Legislatura, non si è ancora potuto condurre a termine l'esame del bilancio preventivo dell'entrata del Tesoro per l'anno finanziario che volge alla fine; e dei provvedimenti finanziari, dai quali si sperava il conseguimento del pareggio, non furono ancora presentate le relazioni.

Nemmeno le *Commissioni* hanno ascoltato i ripetuti eccitamenti rivolti loro dal presidente della Camera, perchè affrettassero il compimento dei lavori ad esse affidati.

Ed è in queste condizioni della Camera che si vorrebbe affrontare la discussione di progetti, coi quali si prenderebbero impegni gravissimi per l'avvenire!

## L'aumento dei redditi

Mentre la Francia lamenta una notevole diminuzione nei proventi delle imposte, delle dogane e delle tasse sugli affari, rileviamo con compiacenza dalle tabelle pubblicate dal Ministero, che, in Italia, gli introiti dello Stato durante i sette mesi del corrente esercizio superano di 20 milioni quelli dei corrispondenti sette mesi dell'esercizio precedente, per cui alla fine dell'anno finanziario l'aumento sarà probabilmente dai 25 ai 27 milioni.

È un risultato racconsolante, il quale prova all'evidenza che il nostro paese va man mano riavendosi dalla crisi economica che ha attraversato. Dei 20 milioni che si sono incassati in più, 17 circa provengono dalle imposte indirette, da quelle specialmente che fanno fede della prosperità d'un paese, quali sono lo zucchero, il caffè, il tabacco ed il petrolio, i cespiti appunto che presentano il più ragguardevole aumento.

I ventotto milioni che si avranno probabilmente alla fine dell'esercizio dovrebbero bastare a ristabilire l'equilibrio del bilancio; ma, disgraziatamente vi è un verme roditore, rappresentato dal valore dell'oro, e cioè dall'aggio che si deve pagare per procurarselo.

Per questo titolo lo Stato, che deve pagare ogni anno 300 milioni in oro all'estero, sostiene una spesa che da sola assorbe quasi la metà del guadagno fatto nella riscossione delle imposte. Se potessimo sbarazzarci dall'aggio guadagneremmo d'un tratto dai 12 ai 14 milioni all'anno.

Ma pur troppo non è questo il quarto d'ora opportuno per vantare il credito della nostra carta, e per domandare che l'oro ci venga dato a più buon mercato.

Vi sono dei fatti vari che si oppongono a questo migliore trattamento all'Italia; ma i fatti per sè stessi non basterebbero, se non vi fosse la polemica, troppo spesso appassionata, dei nostri giornali, la quale fa credere all'estero che noi *siamo completamente rovinati*. Coloro che non vogliono prendersi la briga di studiare la vera nostra situazione, si imaginano — e lo dicono — che per noi non v'ha più rimedio possibile.

Mentre i proventi dello Stato sono in progressivo aumento, e che la vita economica incomincia a rinascere, si pensa che noi siamo definitivamente schiacciati e perduti...

Non è manifestamente sin che durano tali condizioni, che l'aggio dell'oro è destinato a scomparire.

## Il ministro pericolante

Eccone il ritratto uscito venerdì scorso dallo studio fotografico della *Patria* di Roma:

«È oggi avviato a raggiungere, colla sua Esposizione finanziaria, il Campidoglio o la rupe Tarpea. Il ministro più combattuto del Gabinetto; il parlatore più fecondo della Camera; ha avuto amici caldissimi e nemici feroci, ma non sempre gli stessi. Piccolo di statura, un po' curvo della persona; un naso pieno di significati e di promesse; brutto, di una bruttezza scintillante d'intelligenza. Esempio rarissimo di rapida e persistente fortuna; tre o quattro volte è sembrato lontanissimo dal potere, e sempre ci è tornato! Ha fede assoluta nella sua stella, e una grande carità per le stelle... filanti. Segni particolari: tremilatrecentotrentatrè segretari.»

## RICCHI E POVERI

Il californiano Henry Georges, che fu candidato operaio alla presidenza degli Stati Uniti pochi anni sono, nel libro *Progress and Poverty*, diventato popolarissimo, volle provare che pel progresso industriale, mentre s'aumenta la ricchezza, i poveri diventano sempre più poveri, costringendo i fatti, raccolti artatamente, a suffragare la teoria già preconcetta, teoria che dimostrò fallace il massimo statista della gran Bretagna Giffen, designato direttore del ministero del Lavoro (*Labour Bureau*), il quale nel giorno 24 gennaio di quest'anno, avanti la real Commissione del Lavoro a Londra, con cifre accuratamente raccolte ed ordinate, al solo proposito di scoprire la verità e le leggi del progresso, venne a queste conclusioni.

Non è vero che i poveri diventino sempre più miseri. Negli ultimi cinquanta anni, i rapporti nelle condizioni dei ricchi e dei poveri non si sono mutati. E ciò che anche a noi risultò dallo studio della *storia dei prezzi*, pubblicato dal *Sole*, rispetto al medio evo. Al *principio del secolo, disse Giffen*, la rendita dei poveri nell'Inghilterra era due quinti dell'intero, *come è attualmente*, con piccola differenza a favore delle classi operaie.

Cinquanta anni sono, disse Giffen, il reddito generale per capo era di venti sterline, ed ora è salito a 47. Allora il reddito d'ogni operaio adulto era di quaranta lire sterline, ora è salito a lire ottanta. Ciò prova che l'attuale distribuzione del benessere non peggiorò a danno degli operai. Ciò prova la costanza della solidarietà degli interessi, e che allo aumento dei capitali segue l'aumento delle mercedi. Potrà accadere che la proporzione migliori a favore del lavoro, senza scemare la prosperità nazionale, ma sino ad ora il ben essere dei ricchi e dei poveri aumentò armonicamente, disse Giffen.

Comprendendo uomini e donne, la statistica inglese assegna una media di mercedi ragguagliate a lire sterline 59 sulle ferrovie, a lire 70 nelle costruzioni, ed a sole lire 39 nei lavori agricoli. Onde s'alimenta l'esodo continuo degli operai agricoli verso i centri urbani, in cerca di maggiori guadagni e di vivere più agiato.

Giffen mostrò che di sette milioni d'operai inglesi, solo un milione è ascritto alla *Trade Unions*. Questi operai, nel 1891, perdettero un milione e mezzo di sterline per scioperi, perdite che non ebbero compenso. Nondimeno, crebbe il capitale delle classi operaie inglesi nelle casse dell'Unione, delle Società cooperative, delle Casse di risparmio, tanto che Giffen stimolo di sterline 6,200,000, ovvero di centocinquantacinque milioni di franchi, non calcolato il possesso di macchine ed utensili, e le somme investite in società di mutuo soccorso, ed in società cooperative di costruzione.

È confortevole la dimostrazione del miglioramento graduale delle condizioni delle classi operaie nella nazione più industriale del mondo. *G. Rosa*

## IL GRAN CONDANNATO

Ora che padre e figlio Lesseps vennero condannati a 5 anni di carcere per scrocco ed abuso di fiducia, un redattore del *Figaro* si recò al castello della Chesnaye, dove vive Ferdinando Lesseps colla famiglia, e ritrasse, un quadro dell'interno domestico del «gran francese», commovente.

Il vecchio Lesseps è ammalato gravemente, e la sua intelligenza è presso chè assopita. Ha dei giorni di agitazione, di delirio, in cui vuol uscire, e farsi vedere a' suoi compatrioti; poi ripiomba nelle tenebre intellettuali.

Tuttavia vuol farsi leggere i giornali, ma siccome non ha la nozione del tempo, così i suoi figli hanno riunito una collezione di giornali dell'anno scorso, e ogni giorno gliele leggono uno. E il vecchio sta attento, e fa qualche breve commento, e queste sono per lui le notizie della giornata.

## I NOSTRI SOLDATI
### obbligati a fare il pulcinella

È stato più volte rilevato e lamentato dalla stampa come da noi sia invalso il brutto uso di recare offesa al prestigio della divisa militare, facendo servire i soldati da *bambinaie*, da *serve*, da *grooms*, ecc.

Ora il *Folchetto* ci segnala in proposito qualche cosa di peggio ancora, ed ecco ciò che scrive il giornale romano:

«Io veramente non arrivo a comprendere, come coloro ai quali incombe il dovere di tenere alto il prestigio dell'esercito, giungano a dimenticarlo ogni volta che un comitato *qualunque*, per uno scopo *qualunque*, domanda l'intervento di soldati.

È doloroso a dirlo, ma ieri io vidi trasformati in *pulcinella*, dico *pulcinella*, soldati *in servizio*, trascinando coi loro cavalli bravamente i carri delle diverse mascherate.

Il fango nelle vie nel quale erano inzuppati quei cari *mazzolini*, avevano rese luride di fango quelle povere vittime del loro dovere.

Ora io mi domando: non può un soldato di leva rifiutarsi di prestare simili buffoneschi servigi? e se si rifiuta quali sarebbero le conseguenze?

Non ci mancherebbe altro di vedere una sentenza del tribunale militare redatta su per giù così:

«È condannato ad anni uno e mesi quattro di prigione il soldato N. N. per essersi rifiutato violentemente, scendendo a vie di fatto, e non aver voluto fare il pulcinella.»

Lascio lo scherzo. Spetta però alle autorità militari le quali hanno sempre in bocca il prestigio e l'alto decoro dell'esercito, di evitare simili scandali. Se a loro piace di vedersi rendere gli onori dovuti al loro grado da soldati trasformati in Arlecchini o in Pulcinelli, piange a noi il cuore di vedere l'uniforme della nostra brava artiglieria prestarsi a simili travestimenti.»

## Il perchè di una riconciliazione

È noto che Milan, l'ex re di Serbia, si riconciliò con Natalia, sua moglie, dopo lo spettacolo scandaloso del loro dissidio plateale, al quale assistette l'Europa.

Si disse che tale riconciliazione Milan la chiese per rissanguare le casse, asciugatesi nella vita dissipata che condusse in questo tempo a Parigi ed altrove.

Ora si dà un'altra versione di tale riconciliazione.

Si dice cioè che la dinastia degli Obrenowitch correva pericolo in Serbia. Ci sono due pretendenti al trono serbo: uno è il principe Nikita di Montenegro, che aspira a formare una grande Serbia con la Serbia attuale, la vecchia Serbia e il Montenegro.

Allo stesso intento si agita il principe Arsen Karageorgewitch, il quale, avendo sposato una Demidoff, è diventato arcimilionario; ciò che in un paese povero come la Serbia non è una cattiva qualità.

Di più, la dinastia Obrenowitch, conta numerosi nemici nel partito radicale.

Il capo di questo partito, il pope Milan Djuritch, ha dichiarato recentemente, in una riunione del suo club, che il partito radicale non potrebbe mai avere importanza politica, nè potrebbe mai far prevalere le sue idee durante la dinastia degli Obrenowitch, ed egli ha fatto voti perchè i Karageorgewitch, potessero esser loro sostituiti.

Pachitch, altro capo radicale, è della stessa opinione quanto agli Obrenowitch, ma preferirebbe che al trono andasse il principe Nikita del Montenegro. C'è anche chi vorrebbe la repubblica.

In queste condizioni conveniva al ministro Ristich il procurare la conciliazione fra Milan e Natalia, per togliere con l'unione della famiglia regnante ogni pretesto di agitazioni e di fazioni in nome di Milan o di Natalia.

Però Milan e Natalia non risiederanno a *Belgrado abitualmente*, per quanto ora possano andarvi a quando a quando. Ristich non vorrebbe mai più ridare a re Milan le prerogative sovrane; tanto più che l'ex re le vendette in cambio di denaro sonante.

## Un comico tentato suicidio

Scrivono da Novara in data 11:

Due giovani innamorati furono trasportati ieri sera all'ospedale per essere medicati: essi avevano tentato di suicidarsi svenandosi.

È curiosa la narrazione da loro stessi fatta del loro tentato suicidio.

Lui è un giovane mugnaio del sobborgo S. Andrea, abbastanza agiato; lei una simpatica ma altrettanto povera operaia dello stabilimento per la filatura dei cascami in seta. Il loro amore è contrastato dalla famiglia di lui, che vorrebbe una sposa più ricca.

Giovedì sera i due innamorati si recarono al veglione del *Teatro Coccia*, danzarono e si divertirono tutta la notte. Poi ieri mattina, già un po' eccitati per molte cause ed anche per le libazioni, invece di tornarsene a casa si recarono ad Olengo, frazione di Novara, distante pochi chilometri dalla città.

Qui mangiarono e bevettero ancora poi si ritirarono in una stanza al piano superiore. Dopo parecchie ore i due giovani decisero di *morire insieme*. E preso un rasoio lei si accinse a tagliare le vene di lui; solamente sembra che, visto spicciare un po' di sangue dalle braccia, la poverina credè di aver compiuta l'opera sua. E siccome l'innamorato non aveva il coraggio di fare altrettanto sulla sua compagna, questa dovette svenarsi da sè, facendosi due piccole graffiature. Persuasi di dover morire, i due giovani si sedettero attendendo il passo fatale; ma, visto che la morte non veniva, pensarono che dopo tutto non era ancor giunta la loro ora, e si fecero accompagnare all'ospedale.

Interrogati, essi risposero allegramente che erano un po' brilli.

In pochi giorni saranno completamente guariti.

## I SUICIDI DI MONTECARLO

Quest'anno i suicidi a Montecarlo spesseggiano. Malgrado le cure che si prendono per nasconderli, non è un mistero che i drammi sanguinosi provocati dalla famosa bisca, non furono mai così frequenti come ora. Eccone un altro successo domenica scorsa.

Una giovane vedova, appartenente ad una nota famiglia francese, era arrivata da qualche giorno a Montecarlo. Incoraggiata da qualche centinaio di lire di vincita, si lasciò trascinare a tentare la fortuna con poste sempre più ragguardevoli.

In breve perdette al «trenta-quaranta» tutta la sua fortuna: duecento mila lire.

Vistasi ridotta alla miseria assoluta, rientrò all'albergo e con un colpo di rivoltella si fece saltare le cervella.

La povera signora, vedova da cinque anni, lascia tre bambini.

## L'orribile dramma di Firenze

Togliamo dai giornali fiorentini la particolareggiata relazione di un ben grave fatto.

Vittorio Rellini, del fu Giacomo, di anni 38, celibe, aveva da circa un mese preso stabile dimora con la madre signora Malvina Gori, vedova Rellini, di anni 60, e tre sorelle, in un villino situato in via Piazzola al n. 15, di proprietà del cav. Tito Gori, ingegnere capo del Comune di Firenze, fratello della signora Malvina Rellini.

Il giovane Vittorio Rellini da qualche tempo aveva dato segni di alienazione mentale, tanto che erano già in corso le pratiche per rinviarlo nella casa di salute a Colle Gigliati presso Pistoia, e la famiglia a malincuore si era decisa a un tal passo. Da alcuni giorni però il Rellini si mostrava tranquillo tanto da non destare gravi timori ai suoi congiunti.

Egli era stato altre volte ospite dello zio, cavalier Gori, e una volta, nel maggio decorso, dava appunto in Firenze manifesti segni di alienazione mentale.

Il Rellini aveva abitato prima di recarsi a prendere dimora in Firenze, in una villa, in Contea, nel Comune di Pelago, ove è sindaco il fratello di lui avv. Annibale Rellini.

L'altro giorno alle 3 1\|2 il Rellini si trovava in cucina nella villa dello zio Gori.

La madre del Rellini era in un salotto, ove lavorava con le figlie.

*Una delle figlie*, maritata, la signora Gherardelli, ebbe occasione di recarsi nella cucina per prendere un ferro da stirare, e vide il fratello seduto, ma fu *sorpresa* dalla sua attitudine cupa, quasi minacciosa.

Tornata in salotto, parlò alla madre del fratello, e la signora Rellini volle recarsi essa stessa a parlare al figliuolo: ma appena ebbe posto il piede nella cucina, il figlio le fu addosso, e con un rasoio che si era procurato, le fece un gran taglio alla gola.

Si trovava in cucina il servo Lorenzo Pomoni, della Rufina, colono di casa Rellini, che aveva l'esclusivo incarico di sorvegliare il disgraziato Vittorio.

Il Pomoni ha dichiarato che il movimento del Rellini fu così rapido e si impreveduto, che gli fu impossibile d'impedirlo.

*Il colpo fu vibrato con tal forza* che il manico del rasoio si ruppe in due, e il Rellini si ferì leggermente ad un dito.

Commesso il misfatto, il Rellini rimase accasciato e come istupidito: e parve inconscio dell'atroce delitto che aveva compiuto.

Accorsero subito le figlie della signora Malvina, e s'immagina di leggieri la scena straziante, che ebbe luogo.

La signora Malvina fu subito soccorsa coi rimedii dell'arte, e coricata.

Il cav. avvocato Gori, fratello della signora Malvina, corse a dare annunzio del fatto alla locale sezione di pubblica sicurezza.

La povera signora, poco *dopo le 5*, esalava l'ultimo sospiro, circondata da tutti i suoi e amorevolmente e con ogni cura assistita dai medici dottor *Arturo Barlacchi e Alfredo Catenni, accorsi* premurosamente.

Gli ufficiali di pubblica sicurezza, entrati nella stanza ove era il Rellini, lo dichiararono in arresto: ma egli al sol vedere gli agenti, dette in ismanie, e entrato in un vero furore, oppose la più accanita resistenza.

Finalmente potè essere condotto alla sezione del Pellegrino e vi rimase per ben tre ore. Durante la sua permanenza nella cella della sezione, dava in ismanie, urlava, gridando che voleva parlare coll'Ispettore per «discutere» sul fatto avvenuto.

Alle 6 1\|2 in una vettura, accompagnato da due agenti e da due brigadieri, fu *tradotto alle Murate*, ove, appena giunto, fornì con molta pacatezza al capoguardiano *le proprie generalità*.

Alle 10 1\|2 il cadavere della signora Rellini fu dalla Compagnia della Misericordia trasportato alla stanza mortuaria dello Spedale di Santa Maria Nuova.

Il giudice istruttore avv. Donzellini si recava al villino Gori per le constatazioni di legge.

La signora Malvina Rellini, poco prima di morire, ha espresso il suo desiderio che non si punisca in alcun modo il figlio per l'atto da lui compiuto, e volle far intendere che essa gli aveva assolutamente perdonato.

Così l'eroica donna è morta con un pensiero d'amore pel figlio che l'ha uccisa!

---



---

# CALEIDOSCOPIO

Il crepitacolo.

Da un brioso articolo di *Gandolin* sul *Falstaff*, inserito nell'ultimo numero della *Nuova Rassegna*, dove finamente e giustamente mette in burla Arrigo Boito per l'affannosa e spesso ridicola ricerca di vocaboli strani, ripoduciamo:

*La canzone del crepitacolo.*

Nel tabernacolo
sopra il Gianicolo,
sta, in perpendicolo,
un crepitacolo
sopra un cunicolo.
Quasi segnacolo
d'amor veicolo,
sorge miracolo,
senza pericolo,
d'avaro ostacolo
contro il ridicolo
che dà spettacolo
dentro il fascicolo
che, pel tentacolo,
d'ignoto vincolo,
forma l'oracolo
di questo articolo.

×

Cronache friulane.

Febbraio (1383). Papa Urbano VI raccomanda con suo Breve al patriarca gerosolimitano Ferdinando, vicario della Chiesa d'Aquileja, d'interporsi per pacificare le discordie del Friuli, da esso Papa suscitate.

×

Un pensiero al giorno.

La coscienza oggigiorno è qualche cosa come i guanti di Svezia, che la moda esige che si portino sporchi.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primier* ne' suoi bisogni
Cerca l'*altro* come noi,
Quale il gatto ha per istinto
Il *total* cercar ne' suoi.

Spiegaz. del monoverbo precedente: FRA-T-E

×

Per finire.

All'ultimo *veglione*, ieri a sera.

— Oh! come sei brutto con quella testa! ah! *cretino*, imbecille, asino!

— (*con voce cavernosa*) Zitto, disgraziato! sono tuo padre.

*Penna e Forbici*

# DALLA PROVINCIA

**Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.** Come avevamo già preannunciato, questa Scuola si riaprirà domani 16 corr. e le lezioni si riprenderanno nel giorno successivo 17 corr.

**Società Operaia di Pordenone.** Abbiamo ricevuto il resoconto generale economico per l'anno 1892, di questa fiorente Società di mutuo soccorso ed istruzione, del quale ebbe già ad occuparsi il nostro solerte corrispondente pordenonese in una sua corrispondenza colla data 26 gennaio, pubblicata nel n. 23 del nostro giornale.

### Licenze di caccia falsificate

Certo Pugnatti G. B. è diurnista presso il Commissariato distrettuale di Tolmezzo, ed in tale qualità è incaricato di rilasciare le licenze di caccia.

Ora si è scoperto che alcune di queste *licenze erano falsificate*, ed il Pugnatti si confessò reo di tali falsificazioni, ed in conseguenza di ciò si procedette al suo arresto.

### Morte accidentale

Verso le 12 e tre quarti di ieri l'altro certo Giovanni Cassetti di Giuseppe d'anni 36, contadino di Paluzza, domiciliato a Tolmezzo, mentre era intento a far legna nella località detta *La Fornace*, sito abbastanza alpestre, accidentalmente cadde, e battuta la testa su uno scoglio, rimaneva all'istante cadavere.

Recatosi sul luogo il medico, riscontrava sul cadavere la frattura del cranio.

### Un ladro che evade dal carcere

Come i lettori ricorderanno che abbiamo annunciato a suo tempo, il 20 ot*tobre dell'anno decorso nell'ufficio postale* di Paluzza venne commesso un furto di denaro (lire 922.50) che trovavasi in un cassetto, e di alcune lettere assicurate e raccomandate.

Allora fu denunciato certo Z. Giuseppe, e condannato a due anni di carcere.

Lo Z. scontava la pena inflittagli nelle carceri di Tolmezzo.

Domenica, non si sa come, egli è fuggito dalla sua prigione.

Però nel giorno stesso messisi sulle tracce dell'evaso, alcuni cittadini l'hanno trovato, preso, e consegnato all'autorità giudiziaria.

### Parecchi colpi di ronca per venti centesimi

Domenica sera in una festa da ballo a Povoletto, certo Ceoutti Alberto d'anni 28, non essendogli stato accordato uno sconto di 20 centesimi sulla somma dei balli che doveva ai *festezzieri*, trasse la ronca e colpì tre di questi, ferendone uno a un dito e lacerando agli altri due le giacchette.

Quindi fuggì, e si recò alla festa da ballo di Faedis.

Alle 3 dopo la mezzanotte ricomparve sulla festa di Povoletto, ove trovavansi i carabinieri, ch'erano stati avvertiti del fatto, e che tosto lo arrestarono e lo condussero in caserma.

Si dice che in una perquisizione praticatagli al momento dell'arresto, gli sia stato trovato in tasca un revolver.

Lunedì sera alle cinque il Ceoutti venne accompagnato alle carceri di Cividale.

Egli è conosciuto per un individuo manesco, violento, e facile alle risse.

# CRONACA CITTADINA

**Mercato di San Valentino.** Abbiamo notato ieri che il mercato non presentava una certa animazione, per la mancanza di negozianti forestieri all'acquisto dei vitelli. In conseguenza gli affari furono assai limitati, e la maggior parte seguirono fra provinciali.

I prezzi *si mantennero* al livello del primo giorno. Si ebbero in complesso 1306 capi di bestiame, cioè 1365 in meno del giorno innanzi. Erano divisi così: 482 buoi, 574 vacche, 120 vitelli sopra l'anno e 130 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 28 paia di buoi, 75 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 35 sotto l'anno.

Parecchi contratti si fecero ai seguenti prezzi: Buoi al paio lire 520, 580, 650, 700, 715, 775, 800, 860, 875, 880, 890, 935. Un paio da macello si pagarono lire 1180. Vacche nostrane a lire 190, 235, 240, 245, 272, 300, 310, 360; slave a lire 79, 80, 87, 95, 110, 130. Vitelli sopra l'anno a lire 84, 93, 94, 95, 117, 165; sotto l'anno a lire 55, 59, 76, 73, 80, 108, 110.

Circa 90 cavalli, 12 asini e 3 muli. Venduti circa 10 cavalli, 4 asini ed 1 mulo. Si *registrarono* i *seguenti prezzi*: cavalli a lire 75, 143, 180; asini a lire 22, 87; un *mulo a lire* 38.

— Oggi è un mercato piuttosto fiacco: il solito del terzo giorno.

**Conferenza.** Venerdì sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pomeridiane, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *La donna italiana nella storia* dal prof. Vincenzo Marchesi.

Biglietto d'ingresso centesimi 50, per gli studenti 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli».

**Sotto le armi.** Domani dovranno presentarsi al nostro Distretto militare tutti i militari di prima categoria della classe 1872, e quelli della classe 1871, rimasti in congedo illimitato a disposizione del Governo, appartenenti ai Distretti di Udine, S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Palmanova, Latisana, Pordenone, Sacile e S. Daniele.

**A San Valentino.** Ieri vi fu la solita annuale processione di devoti nella Chiesa di via Pracchiuso, colla vendita del pane *benedetto* che fu dispensato in gran copia.

**Tutti a Vat.** La giornata si presenta bellissima ed invitante alla tradizionale gita a Vat del primo di Quaresima. Vedremo dunque una folla straordinaria, e gran concorso di equipaggi di ogni forma e colore, come per gli anni passati. Dunque, tutti a Vat.

**Funerali.** Non essendo stato possibile di avvertire il pubblico sull'ora dell'arrivo della salma del benefico uomo Giuseppe Federicis, non molta gente assisteva all'accompagnamento che ebbe luogo ieri alle 4 del pomeriggio, partendo dalla stazione ferroviaria.

Apriva il corteo il gonfalone dell'Istituto Tomadini seguito dalla fanfara e da una lunga schiera di orfanelli.

Poscia venivano i preti, il carro di prima classe colla salma; tre orfanelli, di cui uno portava una corona e gli altri due tenevano il nastro con relativa iscrizione; il direttore dell'Istituto parroco don Toscolini; il Sindaco cav. Elio Morpurgo, gli assessori nob. Antonio cav. di Trento, avv. Antonio Measso, avv. Giuseppe Girardini, avv. Pietro Capellani ed i consiglieri comunali senatore co. comm. Antonio di Prampero, signor Ermenegildo Pletti e avv. Vincenzo Casasola.

Percorrendo la strada di circonvallazione fino alla porta Cussignacco, ed entrando poscia in città, il corteo andò ingrossandosi fino al cimitero, ove il parroco del Carmine don Daniello disse appropriate parole sul filantropico defunto Giuseppe Federicis, che tanto bene apportò all'istituto Tomadini.

La salma venne deposta nel tumulo municipale riservato agli uomini benemeriti della nostra città.

**In extremis.** È finita la baraonda carnevalesca, ed è finita proprio come finisce ogni anno a Udine: col ballo su tutta la linea.

Epperciò nella decorsa notte e fino a che il sole di stamattina penetrava nelle sale a contrastare colla luce del gaz e dell'elettrico, una turba di impenitenti sacrificava freneticamente a Tersicore... a Bacco... ecc. nel teatro Nazionale, da Cecchini ed al Pomodoro.

— Alla mezzanotte in punto, nella Sala Cecchini, venne fatta l'estrazione dei numeri vincitori del majale e dell'agnello. Il primo toccò al numero 127 ed il secondo al numero 321. Sinora i vincitori non si presentarono a ritirare le due bestie. Hanno però tempo sino a tutto domani.

**Il ballo dei bambini alla «Società dell'Unione».** Una serata indimenticabile per i bambini... e per gli adulti, quella ch'ebbe luogo ieri sera nei locali di questa simpatica Società.

C'era un visibilio di signore, moltissime signorine, numerosi bambini.

Alle 8 1\|4 la sala, non molto vasta, era al completo, non un posto vuoto.

Si alza il sipario, la signorina Rina Micoli-Toscano recita un bellissimo monologo in versi martelliani del prof. T. I. D'Aste, con molta naturalezza, con intelligenza e con gusto artistico, ed è vivamente applaudita e più volte chiamata al proscenio.

Viene quindi eseguita la commedia *Bimbi soli* dalle signorine Guendalina Asquini, Nerina Cicogna-Romano, e dai fratelli Carlo e Cesco di Prampero. I quattro giovani *artisti* interpretarono alla perfezione la loro parte, dimostrando molta naturalezza e confidenza con il pubblico. Il pubblico giustamente li rimeritò, al calare del sipario, di un vivo e nutrito applauso e per tre volte li chiamò tutti all'onore del proscenio.

Dopo un breve intermezzo hanno luogo le *ombre chinesi*. Il prof. Del Puppo, insuperabile in quest'arte speciale, presentò al pubblico non solo delle figure isolate, ma addirittura delle scene complete con i relativi epiloghi. È applauditissimo.

Subito dopo dodici bambini ballano il Sir Roggers. Sono tutti in costumi elegantissimi.

Noto le signorine Livia Colloredo vestita da arlecchino, Paola Hoffmann da *zingara*, Bianca *Pagani da contadina*, O. Mangilli pure da contadina, Guendalina Asquini e Nerina Cicogna da fioraie, Rina Toscano in costume danubiano, Bianca Prampero in bianco, Agnese Zannini da trovatore fiorentino, Caratti Maria in costume Wateau, Brazzà in rosa e bianco, Frova in bianco e pizzi.

Simpaticissimi nel loro costume da clowns i fratelli Carlo e Cesco di Prampero, sia nel ballo come nelle varie *capriole* e scherzi da essi eseguiti. Sono da ricordarsi pure Mangilli Edoardo da contadino, Carlo Lavista in frak rosso, Ascanio Brazzà da marinaio, Borda in costume goldoniano, C. Locatelli in bianco, nè si può dimenticare il piccolo Franco Caratti in toga e *tocco* seguace in questo del papà avv. Umberto.

La Presidenza quindi distribuisce col mezzo ingegnoso di un pozzo, dei bellissimi regali a tutti i bambini intervenuti alla geniale festa.

Dopo la distribuzione i bambini si dispongono ad eseguire un altro ballo, la *Bohême*. Sono graziosissimi, taluni attirano l'ammirazione generale, talmente sono eleganti nelle loro movenze.

Sono le undici, e gli adulti prendono con slancio il posto dei bambini, ed è in questo momento che il vostro *reporter* s'arrischia a fare un po' di statistica delle signore intervenute e con sua meraviglia ne conta 49, cioè tre di più di quelle intervenute al gran ballo della Società della Caccia in Palazzo Florio. Un ballo quindi riuscitissimo, il più bello che si ricordi in questi locali, e gran parte di questo risultato si deve alla fenomenale attività di una gentile e simpatica dama, il cui *nome non posso* pubblicare essendomi ciò dalla stessa proibito, *ed* alla perseveranza del Vice presidente cav. Attilio Pecile, veramente, in questa circostanza, benemerito.

Nulla dirò delle *toilettes* delle signore, *la festa* era consacrata ai bambini e quindi era dovere del cronista di occuparsi, come si occupò, solamente di questi.

La *festa* animatissima durò fino quasi alle cinque di questa mattina, lasciando in tutti un rammarico ch'essa sia l'ultima di questo breve carnovale. Tuttavia abbiamo tutti una speranza che la Presidenza ci offra durante questa quaresima qualche occasione per unire di nuovo così belle signore e tante aggraziate signorine.

**L'ubbriaco.** Dai vigili fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza Nicolò Zanussi, questuante, d'anni 65 da Udine.

**I parrucchieri** del centro della città oggi chiudono i *loro negozi* alle ore 8.

**Il violento.** Fu arrestato dalle guardie di città certo Luigi Toso, d'anni 19, fabbro ferraio dei casali di San Rocco, per violenze agli agenti suddetti.

**Ringraziamento.** Il sottoscritto si sente in dovere di tributare un pubblico ringraziamento all'egregio dott. Giuseppe Murero, per la cura assidua e disinteressata da lui prestatagli durante la sua lunga e grave malattia, e gli serberà imperitura gratitudine.

Udine, 14 febbraio 1893.

*Luigi Broni*

### AVVISO.

Da cedersi al Caffè Dorta in seconda lettura i seguenti giornali: *Illustrirte Zeitung, Illustration française, Illustrazione Italiana, Pasquino, Il Secolo Illustrato, Illustrazione Popolare*, e diversi giornali politici quotidiani.

**Mercati settimanali.** Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Uova alla dozzina | | da L. | 0.68 a 0.72 |
| Burro | al Chilog. | da „ | 2.10 a 2.60 |
| Patate | „ | da „ | 0.06 a 0.08 |

**Grani.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granoturco | all'Ettol. | da L. | 9.50 a 10.60 |
| Cinquantino | „ | da „ | —.— a —.— |
| Frumento | „ | da „ | —.— a —.— |
| Segala | „ | da „ | —.— a 12.— |
| Sorgorosso | „ | da „ | 6.— a 6.40 |
| Fagiuoli alpigiani | al Quint. | da „ | 10.— a 20.52 |
| id. di pianura | „ | da „ | —.— a —.— |

**Foraggi.** (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

| | | |
|---|---|---|
| I.a qual. al quint. | da L. | 6.50 a 7.— |
| II.a „ „ | da „ | 6.— a 6.50 |

Fieno della Bassa.

| | | |
|---|---|---|
| I.a qual. al quint. da | L. | 6.00 a 6.— |
| II.a „ „ da | „ | 5.10 a 5.60 |
| Paglia da foraggio al quint. da | „ | 0.— a 0.— |
| „ da lettiera „ da | „ | 3.75 a 4.10 |

**Combustibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legna in stanga | al Quint. | da L. | 2.10 a 2.30 |
| Legna tagliate | „ | da „ | 2.30 a 2.55 |
| Carbone I.a qualità | „ | da „ | 6.50 a 7.80 |

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.08 e quello sul carbone di L. 0.60.

**Carne.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vitello quarti davanti | al Ch. | da L. | 0.90 a 1.30 |
| „ „ di dietro | „ | da „ | 1.40 a 1.70 |
| Manzo I. qual., taglio primo | „ | da „ | 1.40 a 1.70 |
| „ „ secondo | „ | da „ | 1.20 a 1.40 |
| „ „ terzo | „ | da „ | 1.— a 1.20 |
| II. „ „ primo | „ | da „ | 1.30 a 1.60 |
| „ „ secondo | „ | da „ | 1.20 a 1.30 |
| „ „ terzo | „ | da „ | 0.90 a 1.10 |
| Vacca | „ | da „ | 0.90 a 1.60 |
| Pecora | „ | da „ | 1.— a 1.40 |
| Ariete | „ | da „ | 1.10 a 1.50 |
| Castrato | „ | da „ | 1.20 a 1.60 |
| Agnello | „ | da „ | 1.20 a 1.50 |
| Porco fresco | „ | da „ | 1.40 a 2.— |

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 14 - 2 - 93 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 15 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 755.7 | 754.9 | 756.7 | 759.8 |
| Umido relat. | 64 | 47 | 76 | 71 |
| Stato di cielo | misto | misto | misto | ser. |
| Acqua cad. m. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | NE | — | E | NE |
| Vento (vel. Kilom. | 1 | — | 4 | 2 |
| Term. centigr. | 4.0 | 8.4 | 3.8 | 4.8 |

Temperatura (massima 9.6 (minima —0.2

Temperatura minima all'aperto —3.2

Nella notte —0.9 —2.8

*Tempo probabile*:

Venti freschi meridionali, cielo vario con qualche pioggia nell'Italia superiore.

# PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14.

Presidenza ZANARDELLI.

Si apre la seduta con una interrogazione riflettente un orario ferroviario, di De Giorgi e De Riseis, alla quale risponde Genala.

Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto di sei progetti relativi alle eccedenze di spese nell'esercizio 1891-92.

La proposta della Commissione parlamentare tendente ad ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Lucca per oltraggi, è dalla Camera approvata.

Si comunica una interrogazione di Del Balzo sulla illegalità della nomina a Conciliatore di un esattore comunale.

Si comunica una interpellanza di De Felice sui tristi fatti di Caltagirone; sulle cause che li produssero; e sui provvedimenti che intende addottare il Governo perchè essi non s'abbiano a riprodurre.

Levasi la seduta alle ore 4.40.

**ORARIO FERROVIARIO**

(vedi in quarta pagina.)

## L'accordo ministeriale

Telegrafano da Roma, in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

« Sebbene vari giornali nonchè varie agenzie insistano nelle voci di crisi ministeriale, posso nuovamente smentirle.

Anche oggi Giolitti, interrogato da autorevoli amici, la negava assolutamente.

Anche Zanardelli oggi respingeva assolutamente la diceria di un suo distacco dagli amici della maggioranza.

Non sussistono affatto le notizie di colloqui fra Zanardelli e Crispi ».

## LA QUESTIONE BONGHI

L'on. *Bonghi*, il suo articolo sul *Matin*, e le censure che gli ha procurato, sono sempre l'argomento dei crocchi parlamentari.

Dicesi che egli avrebbe chiesto un'udienza al Re, che pel momento non l'avrebbe ancora accordata.

Annunciasi invece che il Ministro dell'interno, dopo un'apposita deliberazione del Consiglio dei ministri, si sia rivolto al Consiglio di Stato domandandone il parere per applicare a Bonghi l'articolo quarto paragrafo terzo della legge sul Consiglio di Stato.

L'articolo dice: « I consiglieri di Stato non possono essere rimossi, nè sospesi, nè collocati a riposo d'ufficio, se non sentito il parere del *Consiglio* stesso e per casi di condanna, o negligenza al dovere, o di condotta censurabile ».

## Da una Banca all'altra

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

« Le idee di Giolitti riguardo al riordinamento degli istituti di emissione si sarebbero in questi giorni radicalmente modificate.

« Si studierebbe ora la costituzione di una vera e propria Banca di Stato, con 300 *milioni* di capitale in oro, concedendole facoltà esclusiva dell'emissione cartacea. »

* * *

Si annunzia che nell'ispezione fatta da Busca al Banco di Sicilia, egli abbia trovato per otto milioni di sofferenze. Fra queste, per due milioni, figurerebbe un senatore siciliano, e per circa 100,000 lire un sottosegretario di Stato.

* * *

Scrivono da Roma:

« Man mano che procede l'istruttoria del processo, appare che il marcio esistente negli uffici della Banca Romana è tanto che non si può descrivere. Si sono trovati degli appunti come questi:

— Mancia pel ferragosto al cav...
— Strenna di Natale al comm...
— Buona Pasqua all'on...

E via di questo passo. »

## Gladstone acclamato. Un vecchio miracoloso. I giudizi della stampa sul bill dell'« home rule ».

Gladstone nel discorso che fece per presentare *l'home rule*, parlò tre ore e mezza. Alla fine, non ostante la grave età, non era per nulla stanco.

Recandosi alla Camera da Downing street, fu accolto dalle grandi acclamazioni della folla che si pigiava addirittura sul suo passaggio. L'aula era atipata: molti deputati avevano mandato fin dal mattino i cappelli per assicurarsi i posti.

Sir Dilke, intervistato, dichiarò che non dubita dell'approvazione dell'*home rule*. I maccarthisti e i parnellisti riservano solamente la loro opinione riguardo al diritto di *veto* del Viceré.

Il *Daily News* constata che il progetto di Gladstone è superiore a quello del 1886.

Il *Morning Post* riconosce che fu meglio accolto che il *bill* del 1886.

Lo *Standard*, il *Times* ed altri giornali conservatori, rilevano che Gladstone non parlò della questione agraria che è la principale per l'Irlanda.

Il *Morning Post* ritiene il progetto di Gladstone non esser quello che l'Irlanda reclama.

* * *

Gladstone ha diretto alla signora Olga Novkyoff, a proposito di un articolo di suo fratello, sig. Kireeff, sui vecchi cattolici, pubblicato nella *Rivista internazionale di teologia*, una lunga lettera nella quale il primo ministro inglese si esprime nei seguenti termini relativamente all'Irlanda: « A mio avviso, egli dice, non vi ha che una sola autorità la quale possa pronunziarsi tra i partigiani dell'autonomia irlandese e i suoi avversari: è questa l'autorità che molto prima della guerra intrapresa dalla Russia si è pronunziata tra le popolazioni bulgare e il Sultano: l'opinione pubblica del mondo civile. »

## L'organizzazione dei Gesuiti

Il generale della Compagnia di Gesù, padre Martin, è partito per Fiesole, residenza abituale della Casa Generalizia, dopo avere avuto un altro lungo colloquio col papa.

Il padre Martin avrebbe sottoposto all'approvazione di Leone XIII tutte le discipline adottate dal Capitolo Generale di Loyola, tendenti a rendere più salda e più battagliera la Compagnia, forte attualmente di 12500 padri.

I gesuiti, come è noto, sono in tre categorie: padri, laici e secolari.

Le case religiose accolgono le due prime categorie, la terza abita in case isolate per stare costantemente al contatto della società.

I gesuiti secolari hanno la missione degli affari della Compagnia, entrano nei consigli delle Banche, e disbrigano tutte quelle faccende che non potrebbero essere disimpegnate dai religiosi.

Il capitolo di Loyola ha deliberato di spingere le proprie missioni nelle *India* e di riorganizzare le Case esistenti in Europa, allo scopo di metterle più a contatto della moderna società. Tutti i giorni il patrimonio della Compagnia viene aumentato, con lasciti ed oblazioni di ricchi fedeli. La direzione delle coscienze frutta ancora benino ai gesuiti, e or non è molto anche in Roma per la morte di una certa signora Guidi, i gesuiti sono venuti in possesso di circa 12,000,000. Anzi, a questo proposito, consta che gli eredi della defunta hanno già iniziata una causa e stanno raccogliendo del materiale per impugnare il testamento.

## CRONACA DELLE DISGRAZIE

Aumentano le inondazioni lungo le rive del Danubio che trasporta montagne di ghiaccio.

Kahlenbergdorf e Fischamend sono sommersi: gli abitanti fuggirono alla notte dalle finestre. Si pescarono nel canale Danubiano i cadaveri di un uomo e di una donna giovanissimi.

Molte case dei terreni inondati crollarono. Massi di ghiaccio galleggianti ne fecero precipitare altre; i fili del telegrafo dovunque sono distrutti. Si teme vi siano parecchie vittime.

Molto bestiame fu portato via dalla impetuosa corrente che getta sulle rive colossali pezzi di ghiaccio.

Due giovinotti viennesi, volendo salire la Raxalpe si smarrirono, fra i ghiacci causa una spaventosa bufera di neve che li avvolse.

Uno si sprofondò nella neve e morì gelato. L'altro fu trovato, la mattina dopo, svenuto. Potè essere salvato.

* * *

L'altra notte a Nemesteree (Ungheria) in un'osteria dove era raccolta molta gente in allegria e baldoria per le feste di carnevale, è avvenuta una spaventosa catastrofe.

Ad un tratto si sentì un orrendo scroscio, e la sala fu avvolta da una vampa e da fumo; sorsero grida strazianti. Seguì una confusione indicibile.

Era scoppiata una botte di petrolio. Venti persone sono morte fra le fiamme. Ci sono anche parecchi feriti.

# NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Dufferin smentisce

Al banchetto dato dalla Camera di Commercio inglese a Parigi, lord Dufferin, ambasciatore dell'Inghilterra, pronunziò un discorso col quale protestò energicamente contro l'accusa che gli fu rivolta, e cioè che avesse portato tre milioni dall'Inghilterra per sussidiare la stampa francese, a fine di combattere l'alleanza franco-russa.

Dufferin affermò che quella accusa è una pura invenzione.

### L'epidemia di Marsiglia

Il dott. Robin scrive al *New York Herald* da Marsiglia che l'epidemia è vero colera. Non risulta però che sia stato importato, ma sarebbe l'effetto di antichi germi non distrutti in quella città.

### Un'invasione di « pelli rosse »

Cinquecento pelli rosse invasero armati la città di Deerriver nello Stato del Minnesota, uccidendo, devastando, saccheggiando.

Vi sono centinaia di morti e feriti.

## COSE D'ARTE

### Un'altra opera di Verdi
**Il « Re Lear »**

Mandano da Milano in data di ieri l'altro alla *Gazzetta di Venezia*:

« Stamane il sindaco Vigoni si recò a visitare Verdi.

Vi trovò, tra altri, il maestro Mascheroni, il quale, ricordando che le prove del *Falstaff* cominciarono in orchestra il 2 gennaio, disse scherzoso:

— Maestro, il 2 gennaio 94, cominceremo le prove del *Re Lear*.

Il sindaco, pure scherzoso, ne chiese la promessa a Verdi.

E questi, serio, rispose:

— Sa, è difficile fissare proprio fin d'ora una data precisa.

Questo aneddoto, di cui vi garantisco l'autenticità, prova che il *Re Lear* è più che una speranza; e dimostra che non sono semplici dicerie quelle che il maestro stia per musicare la nuova opera, nella quale decisione ebbe grande influenza il colossale incontrastato successo del *Falstaff* ».

## Corriere commerciale

### Sete

*Milano, 13 febbraio.*

La settimana ha esordito coll'usato buon andamento, che permette ogni giorno delle vendite se non attive, regolari, nei diversi articoli, malgrado il progressivo migliorare dei prezzi.

Si citano praticate:

L. 64 per greggia classica 10[12 capi annodati.
L. 71 1[2 per organzini classici 22[24.
L. 72 1[2 per id. classici 20[22.

Pei bozzoli secchi di Levante notiamo pagati Fr. 14,75 oro, per gialli Salonicco a rendita merce pronta. Da Marsiglia si offrono sino a Fr. 15, ma scarseggiano i venditori.

# BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *15 febbraio 1893.*

| | 7 feb. | 8 feb. | 9 feb. | 10 feb | 11 feb. | 13 feb. | 14 feb. | 15 feb |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rendita** | | | | | | | | |
| Ital. 5 % contanti | 95.32 | 95.40 | 95.60 | 95.50 | 95.50 | 95.90 | 96.— | 96.15 |
| » fine mese | 95.40 | 95.50 | 95.60 | 95.55 | 95.55 | 96.— | 96.05 | 96.20 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 97.— | 97.— | 97.— | 97.— | 96.— | 97.— | 97.— | 97.— |
| **Obbligazioni** | | | | | | | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 310.— | 310.— | 310.— | 310.— | 310.— | 310.— | 310.— | 310.— |
| » 3 % Italiane | 300.— | 300.— | 300.— | 300.— | 300.— | 299.— | 300.— | 300.— |
| Fondiaria Banca Nazionale 4 % | 493.— | 493.— | 491.— | 491.— | 491.— | 491.— | 491.— | 491.— |
| » » 4 1/2 | 499.— | 499.— | 499.— | 499.— | 491.— | 499.— | 499.— | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 508.— | 508.— | 507.— | 508.— | 508.— | 506.— | 508.— | 508.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— |
| **Azioni** | | | | | | | | |
| Banca Nazionale | 1332.— | 1330.— | 1335.— | 1330.— | 1330.— | 1330.— | 1335.— | 1328.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese | 30.— | 30.— | 30.— | 30.— | 33.— | 30.— | 30.— | 30.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 258.— | 258.— | 258.— | 259.— | 259.— | 260.— | 259.— | 259.— |
| Società Tramvia di Udine | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— |
| » ferrovie Meridionali | 642.— | 642.— | 641.— | 644.— | 641.— | 643.— | 642.— | 655.— |
| » » Mediterranee | 522.— | 523.— | 529.— | 523.— | 552.— | 530.— | 530.— | 527.— |
| **Cambi e valute** | | | | | | | | |
| Francia chequè | 104.40 | 104.40 | 104.40 | 104.1/2 | 104.40 | 104.40 | 104.35 | 104.10 |
| Germania » | 128.60 | 128.60 | 128.40 | 128.1/2 | 128.40 | 128.40 | 128.1/2 | 128.1/2 |
| Londra » | 26.22 | 26.22 | 26.21 | 26.21 | 26.25 | 26.24 | 26.25 | 26.21 |
| Austria e Banconote » | 2.16.1/2 | 216.1/2 | 216.1/2 | 216.1/2 | 216.1/2 | 216.1/2 | 216.1/2 | 216.1/2 |
| Napoleoni » | 20.82 | 20.82 | 20.81 | 20.81 | 20.82 | 20.80 | 20.80 | 20.81 |
| **Ultimi dispacci** | | | | | | | | |
| Chiusura Parigi su coupons | 91.10 | 91.15 | 91.50 | 91.45 | 91.60 | 91.90 | 91.90 | 92.37 |
| Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom. | —.— | —.— | 91.52 | 91.50 | —.— | —.— | —.— | —.— |

Tendenza buona



**Bujatti Alessandro**, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



## Orario ferroviario.

| *Partenze* DA UDINE | *Arrivi* A VENEZIA | *Partenze* DA VENEZIA | *Arrivi* A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.35 a. | 12.30 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.05 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |
| D. 8.08 p. | 10.55 p. | | |

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

| DA CASARSA | A SPILIMBERGO | DA SPILIMBERGO | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 a. | 10.05 a. | O. 7.45 a. | 8.55 a. |
| M. 2.35 p. | 3.26 p. | M. 1.— p. | 1.45 p. |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 8.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p. |
| D. 4.56 p. | 6.59 p. | O. 4.45 p. | 7.30 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | D. 6.27 p. | 7.56 p. |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | M. 6.42 a. | 8.55 a. |
| M. 1.02 p. | 3.35 p. | O. 1.22 p. | 3.17 p. |
| ⊙O. 5.10 p. | 7.21 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | O. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.20 p. | 4.48 p. |
| M. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.45 p. |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.40 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | M. 9.— a. | 12.45 a. |
| M. 3.52 p. | 7.32 p. | O. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 6.46 p. | M. 9.10 p. | 1.20 a. |

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE**

| *Partenze* DA UDINE | *Arrivi* A S. DANIELE | *Partenze* DA S. DANIELE | *Arrivi* A UDINE |
|---|---|---|---|
| S. F. 8.15 a. | 9.55 a. | 7.20 a. S. F. | 8.56 a. |
| S. F. 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a. S. T. | 12.20 p. |
| S. F. 2.35 p. | 4.25 p. | 1.40 p. S. F. | 3.20 p. |
| S. F. 5.30 p. | 7.12 p. | 5.10 p. S. F. | 6.30 p. |



Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco